

entriamo a Gerusalemme

Entriamo a Gerusalemme con il Signore in questa domenica dove la nostra liturgia prevede due letture evangeliche. Una che si concentra sull'inizio della narrazione della passione del Signore con il suo ingresso a Gerusalemme sopra un puledro d'asina, l'altra invece vede Gesù tornare a mangiare a casa dell'amico Lazzaro di cui abbiamo parlato domenica scorsa.

Prendo spunto per introdurci nella nostra Settimana Autentica da entrambi i brani perché vorrei che questa dicitura che il nostro rito ambrosiano accosta a Settimana Santa sia davvero percepita da ciascuno di noi. In queste domeniche di Quaresima più volte ci siamo detti di non lasciarci sfuggire l'occasione di questa Pasqua, di questo nuovo cammino che per grazia abbiamo potuto e possiamo fare, nella Chiesa, ancora una volta. Autentica vuol dire che per ciascuno di noi gli avvenimenti di questa settimana che si apre dovrebbero essere il riferimento chiaro per vivere con verità ogni settimana dell'anno. E allora con questa consapevolezza vogliamo affrontarla cogliendo ogni dettaglio che ci può essere utile.

Gesù entra nella città santa circondato da una folla festante che lo acclama re su di una cavalcatura umile che stride con il contesto di questa pagina. Eppure in questa paradossale antitesi sta tutta la differenza tra Gesù e quello che le persone intorno a Lui, gli apostoli per primi, si attendono. E questa settimana svelerà questo abisso tra l'attesa dell'uomo e il modo impreveduto con cui Dio risponde. Nella disfatta questi uomini che oggi Lo acclamano saranno i primi ad urlare Barabba e a chiedere la sua liberazione.

Nella seconda pagina evangelica associata alla festa di oggi Gesù torna a mangiare dall'amico Lazzaro e riceve da Marta un dono immenso suscitando l'invidia e il fastidio di quelli che ha intorno, primo tra tutti Giuda. Trecento denari di profumo vengono utilizzati per rendergli omaggio un'enormità rispetto all'economia del tempo, un'enormità che con la scusa dei poveri Giuda avrebbe voluto per se. Le affermazioni di chi è preoccupato del proprio tornaconto sembrano anche ragionevoli, sembrano intaccare la certezza che le persone del tempo avevano sul Signore. Eppure nascondono ancora una volta un'opposizione a Dio che poco ha da spartire con l'attenzione all'altro. Facendosi scudo di frasi che possono suscitare anche indignazione si vuole screditare il modo di agire del Signore e ottenere qualcosa per se. E il Signore coglie questa occasione per rinnovare l'invito a non sprecare questa occasione di stare con lui, a non gettare via il tempo e a non rimandare continuamente il nostro rapporto con lui perché potremmo non avere poi tempo.

Oggi anche noi felici l'abbiamo accompagnato ripercorrendo un breve tragitto il Signore ma siamo consapevoli di quello che ci attende? Vogliamo davvero accompagnarlo e seguirlo in questa settimana. Per noi l'appuntamento decisivo sarà venerdì sera nella via Crucis, lo accompagneremo e vedremo come sono cambiate le persone che stanno intorno a lui, come l'invidia dell'uomo sembra vincere come l'invidia dei nostri giorni ancora vince su quello che Lui mette in campo anche se, inesorabilmente, questa vittoria non è mai definitiva. Vogliamo guadagnare, in questa settimana accanto a Lui, la certezza per il nostro cuore: "non abbiamo timore, il Signore vince, sempre!"